



POEMA REGIUS

Il più remoto documento massonico viene chiamato *Regius* perché fa parte della Royal Library di Inghilterra, inaugurata da Enrico VII e poi offerta al British Museum da Giorgio II.

Statuti dell'arte della Geometria secondo Euclide

Quello che si darà la pena di cercare e di leggere, troverà in un vecchio libro la storia di grandi signori e signore che avevano molti bambini, e non avevano redditi per mantenerli, né in città, né nei campi, né nei boschi.

Tennero consiglio per amore dei loro bambini su come essi potessero meglio sopportare la vita, senza preoccupazione e senza affanno. Erano molto preoccupati per la sorte dei loro discendenti che sarebbero venuti dopo la loro morte. Mandarono allora a cercare dei grandi Maestri che insegnassero loro dei buoni mestieri.

"E noi li preghiamo, per l'amore di Nostro Signore, di dare ai nostri figli un lavoro che permetta loro di guadagnarsi da vivere in modo decoroso ed onesto ed in piena sicurezza".

Fu così che grazie alla buona geometria, questo onesto mestiere che è la buona muratoria fu costituito e creato e messo a punto dai Maestri. Alla richiesta dei signori essi crearono un'arte, basandosi sul modello della geometria, che chiamarono massoneria decidendo di farne il più onesto dei mestieri. I bambini dei signori studiarono l'arte della geometria, e i Maestri, per soddisfare i loro padri e madri, misero ogni la loro cura per istruirli in questo onesto mestiere.

Quello che apprendeva meglio, il più onesto e il più diligente, aveva diritto a maggiori riguardi e ne era onorato.

Il nome di questo grande maestro era Euclide e la sua fama si diffuse ovunque. Ordinò che quello più dotato doveva istruire quello che lo era meno, per migliorarlo in questa onesta arte; così dovevano istruirsi l'un l'altro e dovevano amarsi tutti come fratelli e sorelle.



LOGGIA HOCHMA N. 182 DI PELRMO (DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA)

Ordinò ancora che il più avanzato fosse chiamato maestro, affinché fosse particolarmente onorato. Ordinò, ancora, che i massoni non dovessero chiamarsi l'un l'altro con nomi di soggetto o di servitori, perché erano uniti nel mestiere, anche se uno era meno avanzato dell'altro. Dovevano chiamarsi compagni, perché erano tutti di nobile nascita.

Ecco come, grazie alla buona scienza della geometria, nacque l'arte della muratoria. Fu così che il maestro Euclide fondò questa arte della geometria sulle rive del Nilo. L'insegnò in tutto l'Egitto e in seguito ovunque in diversi paesi.

Molti anni passarono, prima che l'arte giungesse nel nostro paese. Si affermò in Inghilterra, al tempo del buon re Athelstan. Questo re fece costruire dei castelli e delle case e dei tempi maestosi per il suo piacere di giorno come di notte, e per onorare il suo Dio con tutte le sue forze. Questo buon signore amava il nostro mestiere, tanto che intraprese a consolidarne alcuni principi che reputava inadeguati. Fece convocare in tutto il regno chiunque fosse muratore, con l'intento di correggere i difetti tramite i loro buoni consigli, se ne avevano. Riunì allora un'assemblea che comprendeva diversi signori, duchi, conti, baroni, cavalieri e scudieri e altri ancora, come anche dei grandi borghesi della città. Tutti erano là, ciascuno secondo il proprio rango e sedettero senza confutare ma per dare uno statuto ai muratori.

Ognuno per la propria conoscenza, cercò di definire l'arte e le loro ricerche produssero quindici articoli e quindici punti.

Articolo Primo

Il maestro muratore deve essere leale risoluto e sincero; ci si deve poter fidare di lui e mai egli lo rimpiangerà.

Deve pagare i compagni secondo il prezzo dei viveri, e compensare senza imbrogliare quanto ciascuno di essi avrà meritato.

Esigerà unicamente il lavoro che devono eseguire per il prezzo del loro salario.



LOGGIA HOCHMA N. 182 DI PELRMO (DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA)

Non riceverà, vino da un lato o dall'altro, dal compagno o dal signore. Non riceverà niente di nessun genere e come un giudice si terrà retto, in modo da essere giusto con tutti. Agirà, ovunque vada, senza imbrogliare ed il suo onore e la sua rinomanza ne sarà ampliata.

Articolo Secondo

Ogni maestro deve, se fa il muratore, essere presente alla congregazione.

Occorre informarlo del luogo esatto dell'assemblea. Esso deve presenziarla a meno di avere una scusa ammissibile, altrimenti è da considerare indisciplinato o ipocrita; se è gravemente malato ed è impossibilitato ad unirsi agli altri è una scusa plausibile per l'assemblea.

Articolo Terzo

Il maestro, per educare alla sua arte e metterla a profitto, deve prendere un apprendista soltanto se è sicuro di poterlo mantenere con lui sette anni. Un periodo più breve, cosa evidente se ci si pensa, non sarà utile né per lui né per il committente.

Articolo Quarto

Il maestro deve fare attenzione a non assumere un servo della gleba come apprendista, né assumerne uno per avarizia, giacché il signore che possiede il servo della gleba può venire a richiederlo in ogni momento. Se un servo della gleba fosse preso in una loggia, creerebbe molti problemi e sarebbe causa di danni per uno o tutti, considerato che i muratori di una regione si tengono uniti.

Se un servo della gleba fa parte dell'arte, aspettatevi di avere delle noie; per la pace, e in tutta onestà, prendete un apprendista di nobile stato. Negli antichi trattati, ho letto che l'apprendista deve essere di nascita nobile e si è visto di figli di nobili praticare la geometria.



LOGGIA HOCHMA N. 182 DI PELRMO (DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA)

Articolo Quinto

L'apprendista deve essere di nascita legittima. Il maestro non deve, in nessun caso, prendere un apprendista malformato; questo significa che è indispensabile che le sue membra siano integre. Per l'arte sarebbe una vergogna assumere uno storpio, uno zoppo, un invalido o un uomo di sangue impuro, questo sarebbe pregiudizievole all'arte.

Ciascuno di voi saprà così che l'arte accetta chi è forte; un storpio non ha forza, ci si renderà rapidamente conto di questo.

Articolo Sesto

Il maestro non deve danneggiare il committente chiedendo per l'apprendista quanto chiede per i compagni, perché se essi sono rifiniti in questa arte l'apprendista non lo è, questo è evidente. Sarebbe, quindi, una follia dargli un salario uguale a quello dei compagni. Ecco perché questo articolo dice di dare meno all'apprendista e di più ai rifiniti compagni.

Sappiate che, comunque, il maestro può istruire il suo apprendista sul bene dei punti, così che il suo salario aumenti prima che abbia terminato il suo periodo.

Articolo Settimo

Nessun maestro deve vestire o nutrire per paura o per amore un ladro. Non riparerà né ladro né assassino, né alcuno di cattiva reputazione, perché questo disonorerebbe l'arte.

Articolo Ottavo

Il maestro ha il diritto di sostituire un uomo dell'arte che non sia un buon operaio come invece dovrebbe, e prendere al suo posto un uomo più abile, dato che un uomo negligente può nuocere alla reputazione dell'arte.



LOGGIA HOCHMA N. 182 DI PELRMO (DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA)

Articolo Nono

Il maestro deve essere abile e saggio; non intraprendere nessuno lavoro che non possa condurre a compimento. È nell'interesse del committente e della sua arte, ovunque esso sia, che egli prepari bene le fondamenta in modo tale che non scivolino né crollino.

Articolo Decimo

Nell'arte, un maestro non ne deve escluderne mai un altro, essi devono vivere insieme come fratelli e sorelle, perché la nostra arte è esigente. Quindi, non soppianderà un altro uomo nel opera di cui è incaricato, a meno che sia trovato in errore chi ha iniziato il lavoro. La pena per questo reato è pesante, non meno di dieci scudi.

Nessuno nella muratoria escluderà un altro a meno che il lavoro non sia oltremodo pregiudicato. In questo caso, nell'interesse del committente, un muratore può chiedere di riprendere il lavoro per salvarlo. Chi getta le fondamenta, se è muratore abile e competente, ha in se tutto ciò che occorre per condurre l'opera a compimento.

Articolo Undicesimo

È vietato formalmente a tutti i muratori lavorare di notte, se non per migliorare le proprie conoscenze.

Articolo Dodicesimo

Un muratore deve essere probo, ovunque si trovi. Non criticherà l'opera di altri se tiene a custodire il proprio onore. Che, grazie alle conoscenze date da Dio, faccia un imparziale elogio dell'opera e la renda, collaborando, ancora migliore.



LOGGIA HOCHMA N. 182 DI PELRMO (DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA)

Articolo Tredicesimo

Se il maestro ha un apprendista, deve istruirlo completamente, facendogli conoscere l'arte di misurare, in maniera tale che conoscendo bene il mestiere possa esercitarlo ovunque sotto il sole.

Articolo Quattordicesimo

Il maestro non prenderà alcun apprendista se non ha diverse e sufficienti opere, in modo tale che possa acquisire, durante il suo periodo, tutta la conoscenza dell'arte.

Articolo Quindicesimo

Nessuno maestro, indipendentemente dal vantaggio che ne possa derivare, deve avere una squadra disonesta e un peccatore come compagno; né tollerare che si impegnino in falsi giuramenti. Suo il compito di preoccuparsi della salute delle loro anime; se mancasse in ciò, disonorerebbe l'arte e la farebbe criticare.

Statuti Diversi

Altri punti adottati in questa assemblea dai grandi signori e dai maestri.

Primo Punto

Chi vuole abbracciare quest'arte, ovunque sia, nei campi o nei boschi, deve amare Dio la santa Chiesa e il maestro presso cui vive; e amerà anche i suoi compagni, perché così lo prescrive l'arte.

Secondo Punto

Che il muratore, per meritare il suo salario e il giorno di riposo, lavori nella settimana il più coscienziosamente possibile; chi ha ben lavorato ha diritto alla sua ricompensa.



LOGGIA HOCHMA N. 182 DI PELRMO (DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA)

Terzo Punto

L'apprendista deve tenere coperti i consigli del maestro e dei suoi compagni; la camera è riservata ed è segreto quanto accade in loggia. Qualsiasi cosa veda o senta e ovunque possa trasferirsi, non lo riferisca a nessuno; custodisca accuratamente i progetti della sala o della camera, mantenere tali segreti che sia il suo punto d'onore, per non essere criticato e disonorare l'arte.

Quarto Punto

Nessuno deve essere traditore dell'arte; nessuno deve sostenere errori nel mestiere, ma correggerli; nessuno deve essere causa di pregiudizio per il proprio maestro o per i compagni; l'apprendista che è posto in posizione inferiore, seguirà la stessa regola.

Quinto Punto

Quando il muratore riceve, alla tariffa fissata, il salario dal maestro, deve riscuoterlo con benevolenza. In quanto al maestro, è tenuto ad avvisarlo prima di mezzogiorno, se non vuole più usufruire, come invece fa fino a quel momento, dei suoi servizi. Se ha la volontà di riuscire nell'arte, non può recriminare contro questa decisione.

Sesto Punto

A causa di invidia o per motivi di avversione, possono aver luogo incidenti tra alcuni muratori o anche coinvolgerli tutti in grandi contrasti. Allora, il muratore deve, se lo può, fissare un giorno per la discussione. Questo appuntamento si fisserà alla fine della giornata. Durante i giorni festivi si può trovare un tempo per questo incontro, per evitare che fissandolo un giorno lavorativo si possa interrompere il lavoro. Portateli a riconciliarsi perché tutti seguono la legge di Dio.



LOGGIA HOCHMA N. 182 DI PELRMO (DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA)

Settimo Punto

Per ottenere da Dio una lunga vita, è esplicitamente ordinato di non coricarsi con la donna del proprio maestro o con quella di un compagno, né con la sua concubina, come non vorresti che si coricassero con la tua, sotto pena di incorrere nel disprezzo dell'arte.

Che la pena sia severa: restare apprendista per sette anni pieni. Chi ha sbagliato deve essere punito con questo castigo, perché dei grandi disordini potrebbero nascere da questo putrido peccato mortale.

Ottavo Punto

Se sarai un sorvegliante, resta leale verso il tuo maestro, non lo rimpiangerai mai. Ti mostrerai un vero mediatore tra il maestro e i compagni, fa' proprio tutto ciò che puoi senza distinzione, perché è giustizia.

Nono Punto

Se l'attendente [steward] della nostra grande sala e te, vi trovate insieme in camera, servitevi l'un l'altro, con gioia.

I nobili compagni, saranno a turno tutti attendenti, settimana dopo settimana; saranno tutti sorveglianti e dovranno aiutarsi gli uni con gli altri con amore come conviene ai fratelli e sorelle. Nessuno mai lo farà alle spese di un altro, ma tutti eserciteranno questo incarico con la stessa generosità, come deve essere. Vigila per pagare tutti quelli che hanno consegnato dei viveri per evitare lamentele contro di te o i tuoi compagni. Vogliamo che paghi uomo o donna con giustizia. Per non essere in imbarazzo e fortemente criticato, il tuo compagno deve trovare traccia delle reali spese che avrai fatto.

Terrai conto di ogni articolo che gli avrai consegnato e delle spese sostenute dai tuoi compagni. Dovrai ritrovare velocemente il luogo, la data e la ragione dei conti per rispondere ai tuoi compagni.



LOGGIA HOCHMA N. 182 DI PELRMO (DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA)

Decimo Punto

Se un muratore ha una cattiva vita, se è disonesto nel suo lavoro e se calunnia i suoi compagni per scusarsi, può fare del torto all'arte.

Se agisce male verso voi, non concedetegli nessuno favore, non aiutatelo nella sua cattiva condotta, sotto pena di arrovellamenti e liti; ma convocatelo immediatamente e costringetelo con tutti i mezzi a presentarsi, nel luogo che reputeate idoneo, all'assemblea.

L'inviterete ad affrontare i propri compagni, e se trascura di presentarsi, sarà obbligato ad abbandonare l'arte; subirà il castigo previsto nei tempi antichi.

Undicesimo Punto

Un muratore che conosce bene l'arte e vede un compagno tagliare una pietra stimando che è sul punto di rovinarla, l'aiuterà per quanto è in suo potere, e gli mostrerà come fare per non sciupare l'opera. Mostragli dunque, coi buoni consigli che Dio ti ispirerà, come si procede per l'amore di chi siede nei cieli.

Dodicesimo Punto

Là dove si terrà l'assemblea, ci saranno dei maestri e dei compagni e molti grandi signori, ci sarà lo sceriffo della regione, ed anche il sindaco della città; ci saranno dei cavalieri e scudieri ed anche altri notabili. Le decisioni che saranno prese si applicheranno senza eccezione per chiunque appartiene a questo bel mestiere.

Se qualcuno si ribellerà, sarà incarcerato.

Tredicesimo Punto

Si deve giurare di non rubare mai e di non essere mai complici e di non dividere guadagni male acquisiti, sia per la sua fortuna sia per quella dei suoi.



LOGGIA HOCHMA N. 182 DI PELRMO (DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA)

Quattordicesimo Punto

Chi è sottoposto al timore ed al rispetto deve prestare un giuramento sincero al proprio maestro ed ai suoi compagni; deve essere fedele a queste leggi ovunque si trovi e soprattutto deve essere leale verso il suo committente.

Devi giurare di custodire questi diversi punti, e tutti i muratori, per forza o per amore, faranno lo stesso giuramento di rispettarli perché sono il frutto di un'eccellente tradizione. Si esamini se ciascuno conosce i regolamenti che lo riguardano. Se alcuno, umile o potente che sia, è riconosciuto colpevole di avere infranto uno di questi punti, che lo si ricerchi e lo si porti davanti all'assemblea.

Quindicesimo Punto

Questa assemblea dei nobili signori e dei maestri ha legiferato contro quelli che contravverrebbero a tutte le disposizioni degli articoli che furono decisi dai muratori ed i signori.

Se i loro errori, nonostante siano messi a nudo dinanzi l'assemblea, non saranno corretti, saranno obbligati ad abbandonare l'arte e a giurare di non esercitarla mai più.

E se rifiutano di farlo, lo sceriffo li catturerà immediatamente rinchiudendoli in una segreta per il reato commesso. Rimetterà interamente la loro fortuna ed i loro beni al profitto del re e li lascerà in prigione per il tempo che a lui piacerà.